Onor. Signore,

Nella prima metà di Gennaio avrà luogo l' Assemblea Generale degli interessati nel Consorzio di Scolo Lugugnana.

I sottoscritti fiduciosi nelle future prospere sorti del Consorzio, credono opportuno riassumere nel presente opuscolo, quanto esposero nella privata seduta del 22 Novembre p. p. e questo non solo in omaggio ai presenti a quell' adunanza, ma anco per quelli che scusarono la loro assenza e per quanti altri volessero adoperarsi al miglioramento igienico ed agricolo delle frazioni di Giussago, Lugugnana e Cesarolo.

Nella suaccennata seduta venne proposto, ed a unanimità accettato, di spedire al Signor Prefetto della Provincia il seguente dispaccio, che compendia il nostro programma:

« Assemblea riconosce assolutamente inutile lavoro escavo « canale, con cui facilitasi risanamento disgraziate frazioni Giussago « Lugugnana, finchè non venga demolito il sostegno Grego; fa « voti perchè essendo pendente domanda di quella Ditta per continuazione investitura relativa, sia dal Regio Governo negata e « respinta la detta domanda; questo anche in vista della eventuale bonifica dei terreni bassi, a termini della legge 4 Luglio « 1886 art. 8 che riuscirebbe impossibile. - f.to Presidente dell' Assemblea A. BERTOLDI Deputato. »

F. ZUZZI - G. VALLE

CONSORZIO CANAL LUGUGNANA

RELAZIONE

SULLA SUA COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO

EPOCA DELLA FONDAZIONE

Il Consorzio, stando a quanto riferisce il compianto Ing. Bonaventura Bergamo in una sua Relazione stesa nel 1841, sarebbe stato costituito nell' anno 1620, manca però nell' Archivio qualsiasi documento riguardante la sua regolare costituzione, e l' importanza del territorio compreso nell' originario perimetro.

FUNZIONAMENTO E LAVORI

Mancano altresì tutti gli atti riferibili al funzionamento del Consorzio, dall' epoca della sua costituzione, fino al 1821.

In questo anno, fu per la prima volta nominata la Rappresentanza Consorziale che si componeva di tre Delegati; fu eseguita la Mappa del territorio soggetto a contributo, nonchè la classifica dei beni.

Sono però irreperibili i dati sulla superficie e Rendita complessiva, nè esistono in Archivio notizie riguardanti i documenti relativi, che, in seguito alla formazione della Mappa, e come complemento della stessa, dovevano esser stati compilati.

Dopo il 1821, sebbene regolarizzato il Consorzio, e fino al 1841, nulla si fece nei riguardi delle opere di manutenzione del Canal Lugugnana, e, se non vi fosse cenno nella Relazione dell' Ing. Bergamo che, per varie cause, ma specialmente per i gravi carichi d' imposte che colpivano i beni soggetti a contributo, fu abbandonata in quel lungo periodo la sorveglianza del Canale, si dovrebbe dire che il Consorzio neppur esistesse.

Nell' anno 1841, per le condizioni igieniche delle frazioni di Villanova Giussago e Lugugnana che andavano sensibilmente peggiorando causa la malaria, ritenuto che l' abbandono dei lavori al Canale vi contribuiva grandemente, si convocarono i Consorziati; fu nuovamente nominata la Rappresentanza, ed approfittando dei rilievi che, in quel torno di tempo, facevano gl' Ingegneri Governativi nell' interesse del R. Censo, l' Ing. Bergamo si occupò di rivedere la classifica dei beni.

Tanto la nomina della Rappresentanza, quanto la eseguita regolarizzazione della classifica, ebbero la sanzione superiore col Governativo Decreto 12 agosto 1841 n. 20602.

Dopo l' approvazione del Consorzio avvenuta col citato Decreto, ed in seguito ad insistenti sollecitazioni superiori, l' Ing. Bergamo ebbe l' incarico di stendere un progetto di escavo del Canale Lugugnana lungo tutto il suo percorso, allo scopo di concorrere, coll' esecuzione del lavoro, a diminuire la malaria nelle frazioni sopra indicate.

Fu, invero, lestamente eseguito il progetto, da cui risultava che la spesa necessaria al compimento dell' escavo (che avvisavasi dovesse ripetersi ogni 20 anni almeno) era di aust. L. 13637. 00.

In considerazione però delle condizioni finanziarie del Consorzio, il progetto fu fatto in modo che le opere potessero appaltarsi in tre riprese, dividendo il percorso del Canale in tre tronchi.

La direzione delle Pubbliche Costruzioni però, esaminando il progetto, trovò di fare molti rilievi, e, sia per rimettere il progetto in armonia colle prescrizioni Governative, sia per mancanza di fondi, i progettati lavori, sebbene resi urgenti, non si effettuarono con quella sollecitudine che era imposta dall' interesse del Consorzio e dalle tristi condizioni della pubblica salute.

Soltanto nel 1855 si appaltarono i lavori di escavo, limitatamente però al tronco del Lugugnana che corre dal Ponte del Vescovado fino alla foce del Tagliuzzo, nonchè quelli di questo

Canale, lavori che ebbero compimento nel 1856 con una spesa di aust. L. 6819. 07.

Nell'anno 1861, in seguito alla rotta dell'argine destro del Tagliamento al punto detto il Cavrato, le acque della qual rotta andavano a confondersi con quelle del Canal Lugugnana, rendevansi urgenti alcuni lavori per mantenere lo scaricarsi di queste acque nei Canali inferiori. Tali lavori erano appunto l'apertura del taglio compreso fra il Gorgo detto Caomozzo, ed il principio delle paludi di Caorle, e la costruzione di un argine lungo la rotta del Cavrato.

Sopra progetto dell'Ing. Bon, si eseguirono i detti lavori colla spesa di fiorini 4842. 66, ma, poco dopo compiuti, e precisamente nel 1863, s'impose la necessità del rialzo dell'argine, compiuto pur questo con la spesa di fiorini 446. 68.

Dopo questo lavoro, e son trascorsi 33 anni, nessun altro ne fu eseguito, all'infuori dello sgarbo del Canale, con una spesa annua media di L. 88. 00.

Recentemente la R. Prefettura, in conseguenza di reclami sporti dai frazionisti di Lugugnana, tendenti ad ottenere l'escavo del tratto di Canale che dal Ponte Borghesaleo va al Gorgo Marchesan, lavoro ritenuto indispensabile per migliorare anche le tristi condizioni igieniche del territorio, e, sopra rapporto del Medico Provinciale, ordinava le opere necessarie con la maggior sollecitudine.

Ma la Presidenza Consorziale fece presente alla Prefettura che, oltre ad opporsi all'esecuzione dei lavori la questione finanziaria, tornava assolutamente necessario che fosse prima impedita la rinnovazione dell'investitura d'acque concessa nel 1875 alla Ditta Grego già scaduta col passato anno 1895, e che il sostegno sul Caomozzo venisse munito di porte a vento per impedire la miscela delle acque salse con le dolci, senza di che l'escavo si renderebbe di nessun vantaggio. Anzi, lodevolmente, soggiungeva

la Presidenza, che qualora non si convenisse nell' idea espressa, essa avrebbe preferito presentare le proprie dimissioni.

Siccome però ritenevasi che la Prefettura trovasse giuste le esigenze, e le accettasse, la ripetuta Presidenza ordinò all Ing. Bon il progetto di escavo allo scopo di guadagnar tempo, sicura che, nei riguardi della questione finanziaria, sarebbesi ad ogni costo provveduto.

La pratica non ebbe più seguito sebbene sien già trascorsi molti mesi.

In ordine pertanto ai lavori eseguiti dobbiamo rilevare che le Rappresentanze Consorziali che guidarono l' interesse del Consorzio, male corrisposero alla fiducia in loro riposta dal voto degl' interessati, e siccome mai furono mossi reclami contro le imposte gravezze, non può certo facilmente giustificarsi l' abbandono del Canale Lugugnana, abbandono che sarebbe forse stato totale, se le preghiere e le ingiunzioni della vigilante autorità superiore, ed i giusti ricorsi dei miseri abitanti colpiti da un' aria corrotta e micidiale, non lo avessero impedito.

E non vale opporre che i reclamati lavori avessero importanza superiore alla potenzialità del Consorzio, perchè la costituzione di esso avvenne indubbiamente dopo manifestatasi la sua necessità, quindi dopo la sicurezza che il beneficio derivante ai terreni consorziati, era superiore all' aggravio per ottenerlo.

STATUTO E REGOLAMENTO

Quantunque col Decreto 12 Agosto 1841 fosse stato approvato il Consorzio, pure non esisteva nè regolare Statuto, nè discipline che guidassero il suo andamento, e fu soltanto dopo molti anni che la Rappresentanza Consorziale, sia perchè il Governo lo esigesse, sia perchè ne fosse sentito il bisogno, formulò un Regolamento

disciplinare, il quale nel 24 Ottobre 1858 al n. 28 - 34 venne approvato dalla I. R. Delegazione di Venezia.

Tale Regolamento, per effetto anche delle leggi promulgate dopo la sua approvazione, non poteva non esser riveduto e largamente modificato, ed a questo scopo la R. Prefettura invitò molte volte la Presidenza Consorziale, e vivamente insistette, perchè fosse concretato e prodotto per l'approvazione un regolare Statuto.

La Presidenza finalmente (nel 1875) nominò una Commissione coll'incarico di preparare uno Schema di Statuto, incarico al quale fu corrisposto presentando lo Schema nel 20 Ottobre 1875.

L'elaborato fu sottoposto all'Assemblea degl'interessati, ma non ottenne l'approvazione per effetto di una viva opposizione mossa dai consorziati di Fossalta, i quali, avvisando che, mentre si gravavano costantemente i beni del gettito, quasi nulla erasi fatto a vantaggio di essi, dichiararono che era loro intendimento di ottenere lo scioglimento del Consorzio.

A causa di ciò lo Schema proposto restò nuovamente dimenticato. E, sebbene la Prefettura continuasse nell'insistenza perchè venisse deliberata l'approvazione dello Statuto, trascorsero molti anni senza riprendere la pratica, finchè, dopo direi quasi innumerevoli solleciti e preghiere personali ai Presidenti, nel 1895 con Nota 15 Agosto n. 349 fu spedito alla Prefettura lo Schema concretato nel 1875. Su esso il Genio Civile propose molte varianti accolte dalla Presidenza consorziale, che nel 18 Maggio a. c. rispedivalo alla Prefettura debitamente modificato. Questa lo ritornò perchè fosse assoggettato al voto dell'Assemblea Generale, che non fu per anco convocata.

Notiamo qui che dopo la morte del Presidente March. Fabris, avvenuta nel 1888 non si è curata la sua sostituzione, sebbene abbia avuto luogo l'Assemblea Generale nel 1894.

PERIMETRO CONSORZIALE

Il Perimetro consorziale, così risulta da un Prospetto di dati statistici del 1846, abbracciava Pertiche Censuarie 10782. 11.

Nel 1862 in seguito alla rotta del Cavrato, il perimetro fu esteso, ed in corrispondenza coi dati Catastali, si è precisato che i beni consorziati ascendevano a Pert. 17633. — con una Rendita di L. 30013. 35 divisi in 4 classi e posseduti da 210 Ditte.

Dopo il 1862, a lunghi intervalli, si introdussero nei Registri dei beni molte variazioni, però sempre incomplete o difettose, non rispondenti quindi al reale movimento della proprietà nè al censo di essa.

Nel 1895 la Prefettura, mentre esigeva lo Statuto, chiedeva anche la Mappa consorziale e gli Elenchi dei possessori dei beni. La Presidenza dispose perchè l' operazione fosse eseguita, sostituendo però alla Mappa regolare, una semplice Corografia del territorio perchè mancava il tempo di eseguirla con urgenza, come pretendevasi, e perchè il Consorzio non poteva assoggettarsi ad un grave dispendio.

E qui notiamo che la Mappa consorziale che sebben vecchia, era utilissima, fu affidata a persona estranea al Consorzio, la quale, dopo molto tempo, richiesta della restituzione, dichiarò di non possederla, per cui oggi il Consorzio la perdette.

Dall' operazione eseguita nel 1895 risulta che l' estensione attuale del Consorzio è di Pertiche 18067. 20 con una Rendita di L. 35969. 94. In essa operazione si è costituita la Rendita Consorziale in cifra unica per i beni di tutte le quattro classi precisandone la cifra in L. 77866. 79.

Più innanzi accenneremo alla ragione per cui fu istituita opportunemente la Rendita Consorziale.

CONTABILITÀ

Nell'anno 1821, come fu detto, stabilivasi la prima classifica dei terreni dividendoli in 3 classi, e si precisava che qualsiasi carico fosse ripartito in ragione di 5/10 sulla 1.ª classe; di 3/10 sulla 2.ª, e di 2/10 sulla 3.ª

Nel 1862, fu pur detto che i beni si divisero in quattro classi, indicando che il carico li gravasse in ragione del beneficio ottenibile dal Consorzio, beneficio che concretavasi nelle cifre 4 - 11 - 5 - 8 - rispettivamente per i beni di 1.ª 2.ª 3.ª e 4.ª classe.

Posteriormente, ed anche oggidì, i Ruoli del gettito si compilarono gravando la Rendita Censuaria con un'aliquota semplice per i beni di classe 1.ª, doppia per quelli di 2.ª, tripla e quadrupla rispettivamente per quelli di 3.ª e 4.ª

Sebbene non conosciuti i differenti criteri che indussero a classificare i beni nelle varie epoche, emerge subito che i carichi ai quali furono assoggettati i beni stessi appartenenti ad una data classe, sono diversi fra loro nei varî periodi di tempo, e non dovrebbero corrispondere alle aliquote usate oggigiorno.

È un fatto, del resto, che l'applicazione delle aliquote 1 - 2 - 3 - 4 sugli enti rispettivamente di 1.ª 2.ª 3.ª e 4.ª classe, ha effetto da molti anni, e mai risultano opposizioni o reclami.

Fu in vista di ciò che tal grado di carico servì di base per la formazione di una Rendita unica dei beni (chiamata Consorziale) quale Rendita, caricata con un'aliquota unica, può facilmente rendere spedita la formazione dei Ruoli ed impedire i molti errori avvenuti in passato nelle variazioni dei beni, alcuni dei quali soffrirono l'inavvertito passaggio da una ad altra classe, gravandoli poi di un carico indebito, o di un gettito inferiore al beneficio.

Ritenuto il suesposto, possiamo dire che l'Amministrazione

del Consorzio anche nei riguardi contabili fu trascurata, perchè le contabilità dovrebbero rispondere sempre a matematica esattezza.

Anche sulla formazione dei Ruoli di carico, dobbiamo pur troppo fermarci.

I Ruoli vengono compilati all' incirca ogni quattro anni e per importi invariati. Così avvenne nel 1890 per un carico di L. 1797. 42, e nel 1894 per altrettanta somma.

Da questo fatto, si riscontra che l' equa distribuzione del tributo, fu subordinata alla comodità dell' Amministrazione nella formazione dei Ruoli, poichè, fatto un Ruolo il di cui importo serve per quattro anni, per tre anni il Sig. Segretario Consorziale non ha più brighe, e, quando il Ruolo d' oggi corrisponde a quello precedente, esso Ruolo si riduce ad una semplice copia.

Se il sistema poi di trascurare la compilazione dei Ruoli ogni anno è biasimevole dal lato della regolarità contabile, lo è tanto più nei riguardi della giustizia.

Infatti, gravato uno stabile del carico nell' anno in cui passa in iscossa il Ruolo, ammessa nell' anno successivo la cessione di detto stabile, e la riproduzione del Ruolo solo dopo 4 anni, abbiamo il precedente possessore gravato in una sol volta del contributo per un quadriennio, ed il cessionario liberato per un triennio da qualsiasi aggravio, cosa questa che non doveva esser tollerata.

Almeno che dal male dell' usato sistema, la Rapp. Consorziale avesse tratto il vantaggio di pagare, sia pur in parte, il debito contratto fino dal 1861 col Sig. Angelo Fabris da Latisana per i lavori del taglio Caomozzo, debito che consiste nella restituzione di 110 pezzi da 20 franchi avuti a prestito al 6 0/0, ma neppur a ciò si è pensato.

E sì che lo poteva fare, perchè, qualora noi ammettiamo che si passi in riscossione un Ruolo di circa L. 1800, la qual somma basti a coprire le spese ordinarie per quattro anni, dobbiamo pur ammettere che si sarebbe potuto collocare utilmente L. 1350 per

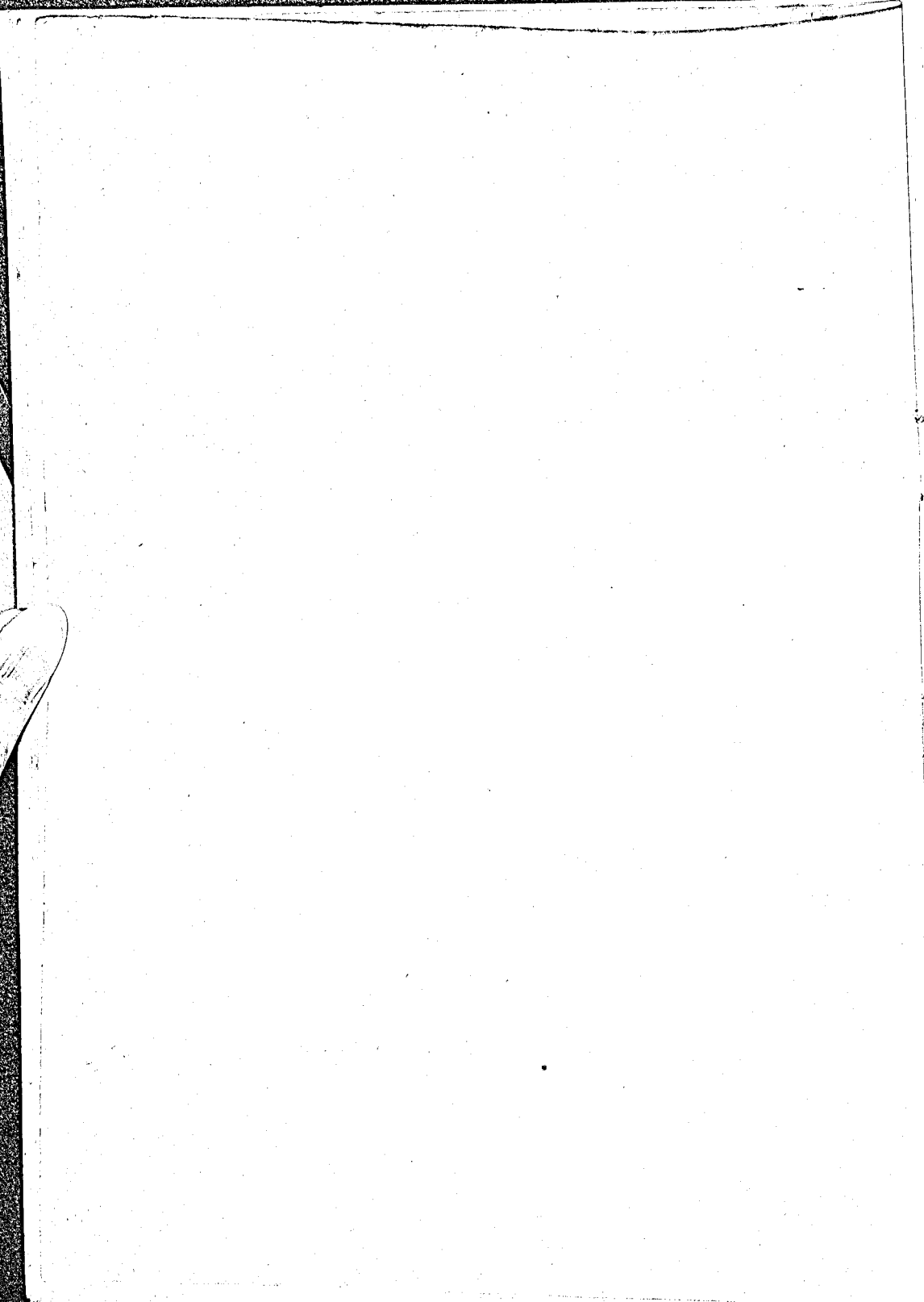
un anno; L. 900 per due anni, e L. 450 per tre anni, ricavando, al 4 0/0, circa L. 60 annue, somma questa perduta, perchè il fondo di cassa fu lasciato infruttifero al Tesoriere Consorziale.

Ma, trascurato anche questo vantaggio, come nel 1861, per lavori urgenti, si è imposta la necessità di contrarre il mutuo, doveva imporsi subito dopo la necessità di estinguere il debito senza sacrificare il Consorzio a pagare, per 35 anni, circa L. 150 d' interessi. Invece neppure oggi sono iniziate le pratiche per estinguere il debito!

E, finalmente, osserviamo che fu sempre trascurata la produzione annua dei Conti Consuntivi all' Autorità tutoria, Consuntivi in arretrato da molti anni, e che la Presidenza del Consorzio curò solo la presentazione dei Preventivi quando occorreva caricare il gettito, Preventivi che la R. Prefettura, esercitando regolarmente le attribuzioni di tutela, avrebbe dovuto respingere, ingiungendo la produzione dei Consuntivi arretrati.

Ripetiamo perciò che la Rappresentanza Consorziale non ha corrisposto alla fiducia in essa riposta da tutti gl' interessati, ed aggiungiamo che anche il Sig. Segretario ha malamente adempiuto ai doveri assunti, traendo quindi la conseguenza che il dispendio che andammo sostenendo per spese d' Amministrazione di questa Azienda, non ebbe compenso, e che anche con molta minor capacità e previdenza di quella che poteva esercitarsi dall' attuale Presidenza, il funzionamento del Consorzio, doveva riuscir migliore in ogni sua parte.

Portogruaro, 22 Novembre 1896.

FRANCESCO ZUZZI *juniore*

LA BONIFICA

NEL DISTRETTO DI PORTOGRUARO

RELAZIONE

Non è nel mio intendimento di esporre le condizioni igieniche ed agricole del nostro Distretto, basti il sapere che 23213 ettari di terreno paludoso, attendono dall' intelligenza e dal braccio dell' uomo d' essere dati all' agricoltura; questo è richiesto non solo dal vantaggio economico, ma viene imposto dalla condizione igienica la più desolante.

Vorrei piuttosto dimostrare il deplorevole abbandono, in cui sono stati lasciati tanto vitali interessi, abbandono dovuto maggiormente a quelli ch' erano stati preposti alla grande opera di risanamento.

La legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi 25 Giugno 1882 stabilisce coll' art. I, che al Governo è affidata la suprema tutela delle bonificazioni e l' art. 9 della stessa legge stabilisce, che la spesa di tale risanamento sarà sostenuta, per una metà dallo stato, per un ottavo dalla provincia o provincie interressate, per un ottavo dal comune o comuni interessati, ed infine per un quarto dal Consorzio dei proprietari dei terreni da bonificarsi e dei fondi contermini, a sensi dell' art. 6. La spesa sostenuta dai proprietari è ben lieve, in confronto ai vantaggi, perchè pagata con rate annuali, ed è lo stesso fondo che bonificato sopperisce colla maggiore rendita, compensando anche ad usura il proprietario, il quale a sensi dell' art. 57 va esente, per l' aumento del reddito, dall' imposta fondiaria per vent' anni dalla data entro la quale a norma del progetto di massima, la bonificazione dovrebbe essere

compiuta. Queste disposizioni di legge, chiaramente dimostrano i fermi propositi del Governo del Re, nell' attuazione di un' opera tanto vantaggiosa, ed includono l' obbligo tassativo nei proprietari di concorrervi; a tal uopo il Governo si è riservata la facoltà, finchè non siano costituiti i consorzi, di provvedere all' esazione delle quote dovute dai proprietari in ragione della rispettiva imposta diretta, tali norme erano stabilite per quei terreni, che dovevano essere classificati di prima categoria. Da questo ne venivano di conseguenza due cose:

I° ottenere che i terreni posti nel Distretto di Portogruaro venissero iscritti in prima categoria;

II° costituire il Consorzio fra gli interessati, onde evitare quelle maggiori spese e controversie, che certo non sarebbero mancate, ove gli stessi cointeressati non avessero presa la parte esecutiva nella bonifica in conformità alla legge.

L' on. Mussi che nel 1884 era prefetto della Provincia di Venezia, onde provvedere alle suaccennate necessità e nell' interesse di tutti, invitava i comuni della provincia aventi terreni paludosi, a radunare i consigli e a presentare una relazione, indicante quali e quanti erano i terreni da bonificarsi, ed in pari tempo costituiva una Commissione, collo scopo di raccogliere le singole dichiarazioni dei comuni e preparare gli elementi per la costituzione di un Consorzio, fra tutti gli interessati, che indirettamente diveniva obbligatorio.

LAVORO DELLA COMMISSIONE

A capo di quella Commissione era il Co. Luigi Valle, che con vera fede d' apostolo, s' adoperò fiducioso che sarebbe stato coadiuvato nella grande impresa economica ed umanitaria.

I fatti dimostrarono quale sia stata l' attività encomiabile dei preposti, nell' adempimento delle incombenze loro affidate.

Riuniti in un solo tipo, i differenti tipi di ciascun Comune, corredati di una memoria statistica ed in fine della relazione comprovante gli estremi di legge, venne presentata al Consiglio Provinciale la domanda, di essere classificati in prima categoria; ciò che avvenne con Reale Decreto 2 Luglio 1885 a termini degli art. 4 e 12 della legge 25 Giugno 1882, comprendendo in tale classifica i Comuni di *Annone, Fossalta, S. Stino, Portogruaro, Concordia, e S. Michele.* Ottenuto il suddetto Decreto, dalla Commissione stessa veniva fatta pressione al Regio Governo, perchè desse mano all'attuazione di un'opera di tanta importanza.

Per motivi di diversa indole e onde maggiormente facilitare il compimento delle bonifiche del Regno, venne allora promulgata la legge 4 Luglio 1886, che modificava le antecedenti disposizioni, ammettendo che anche i consorzi potessero diventare consorzi speciali di bonifica, ed eseguirne essi stessi i lavori, mediante le prescrizioni volute dalla legge e dopo averne ottenuto Reale decreto.

Alla Commissione a questo punto sorrise l'idea, di poter con minore spesa affrettare un'avvenimento, tanto avventuroso pel nostro Distretto e si adoperò subito a preparare gli elementi necessari alla formazione del Consorzio; si adoperò presso la Società Veneta di Costruzioni, che a patti equi e soddisfacenti accettò l'incarico di compilare, come fece, l'esistente progetto di massima, pel quale molto cooperò l'opera disinteressata degli ingegneri locali.

Mentre la Società Veneta, compilava il suaccennato progetto, la Commissione lavorava alla formazione del Consorzio che venne formalmente costituito nelle rappresentanze elette, nella seduta 29 Agosto 1889, in seguito ad invito ai cointeressati del Regio Commissario Distrettuale, con circolare 22 Luglio 1889 n. 868, che stabiliva la formazione del Consorzio colla nomina di 36 Delegati e 7 Membri pel Consiglio d'Amministrazione.

La Commissione aveva così compiuto il suo dovere e cessava da ogni sua mansione, colla coscienza di avere adempito a

quanto le era stato chiesto, lasciando il Consorzio stabilito e un progetto di massima, che nulla aveva costato ai Comuni ed alla Provincia.

FUNZIONAMENTO DEL CONSORZIO

Superate tutte queste prime difficoltà, mentre altre non meno gravi s' imponevano, si sperava che l' attività dei rappresentanti il Consorzio avrebbe saputo superarle; ma pur troppo passarono circa otto anni, senza che nulla valesse a scuoterne l' inesplicabile indolenza.

Il Co. Caracciolo di Sarno attuale Prefetto della Provincia, sollecito del bene che poteva fare e conscio delle condizioni igieniche ed agricole del nostro Distretto, non appena insediato nel suo dicastero si adoperò affinchè il Consorzio si scuotesse dal lungo letargo. Ne fu conseguenza la convocazione del Consiglio dei Delegati del 26 Ottobre 1893, cioè quattro anni dopo la sua costituzione, senza che in tutto quel tempo, si avesse compilato uno Statuto ed un Regolamento che tuttora non esistono.

In quella adunanza il Presidente Cav. Federico Berchet presentava una relazione, nella quale dimostrava, che le bonifiche del nostro Distretto sarebbero state di più facile adempimento suddividendole per bacini, che nulla avevano fra di loro di omogeneo, stante che alcuni richiedevano provvedimenti d' un genere, altri d' altro e che quindi il comprensorio tutto poteva essere suddiviso in cinque sezioni, corrispondenti ad altrettanti bacini separati, aventi ognuno un' organismo proprio e ciò in conformità all' art. 26 della legge 1882.

La stessa relazione fa emergere i vantaggi amministrativi più solleciti del Consorzio, creando delle sezioni autonome per ogni bacino, conservandone però la rappresentanza generale.

BACINO DA BONIFICARSI

In relazione quindi alle maggiori difficoltà, pel compimento della bonifica nell' intero Distretto e giacchè riesce più facile e spedito nonchè tecnicamente logico il farla per bacini, parmi indispensabile si rivolga ogni sforzo al risanamento delle frazioni di *Giussago, Lugugnana e Cesarolo,* che hanno come direttamente interessato il Comune di Portogruaro, con un comprensorio di ett. 3195. 08. 10, colla rendita cens. di L. 3019. 71 e come indirettamente interessato il Comune di S. Michele al Tagliamento con ett. 2792. 79. 60 colla rend. cens. di L. 13157. 77. (*Vedi relazione Presidenza 16 Settembre 1893.*)

Tale bacino è quello che maggiormente richiede l' urgenza d' un provvedimento e dove è di più facile attuazione, sia perchè sono due soli i Comuni interessati e quindi piu facili gli accordi, sia perchè il meno dispendioso come bonificazione che si otterebbe col sistema delle colmate.

Colla bonifica di tale bacino, viene di conseguenza il bisogno di provvedere d' acqua potabile quelle popolazioni, che oggi per averla, sono costrette di andare ad una fontana che dista parecchie miglia, riempiendo delle botti che nell' estate pel lungo viaggio sotto il cocente sole e per la poca pulizia dei recipienti, rendesi imbevibile e dannosa alla salute (1) Quelli poi che non posseggono dei mezzi di trasporto, e sono i più, devono bere anzichè dell' acqua la miscela pestilenziale delle fosse stagnanti.

Maggiormente facile si renderebbe poi l' esecuzione di questa

(1) Gli abitanti della frazione di Giussago, vanno a fornirsi d' acqua potabile alla fontana di Vinceredo - Cordovado - percorrendo nove miglia di strada, ed altrettanta circa ne percorrono i frazionisti di Lugugnana per arrivare al Tagliamento, impiegandovi con una boaria non meno di sette ore nell' andata e ritorno

bonifica, la quale sarebbe favorita dall' art. 8 della legge 4 luglio 1886 che stabilisce che:

« per la esecuzione delle opere di 1ª categoria, dove il territorio « è per intero compreso nel perimetro di un Consorzio di scolo, « già regolato dalle disposizioni del titolo terzo, capitolo IV° « della legge sulle opere pubbliche 20 Marzo 1865 n. 2248 alle- « gato F, il detto Consorzio funzionerà anche quale Consorzio « speciale di bonifica, a senso della legge 25 Giugno 1882 « n. 869. »

E tale è il nostro caso, poichè il comprensorio tutto del bacino suaccennato è per intero compreso, direttamente o indirettamente, nel perimetro del Consorzio di scolo della Lugugnana, che ora si sta regolando e ricostituendo, speriamo con elementi attivi e volonterosi.

DISPOSIZIONI GOVERNATIVE

Il Governo onde coadiuvare nell' ardua impresa e siccome la maggiore difficoltà che sta a carico dei consorzi, è la spesa del progetto d' esecuzione, ha spesse volte dichiarato di volervi contribuire, ed a tal uopo riporterò alcuni brani della circolare 27 Ottobre 1893 n. 6948 div. IVª dove dice:

. . . .

« questa legge, 4 Luglio 1886, non è stata fin qui applicata che « parzialmente, e in pochissime Provincie del Regno, mentre sa- « rebbe invece più che mai necessario, che l' applicazione sua si « estendesse e diventasse sempre più generale.

. . . .

« Importa quindi moltissimo che là dove più urge la neces- « sità e più manifesto si vede il benefizio delle opere di bonifica, « gl' interessati siano direttamente ed efficacemente eccitati, a ri- « volgere ad esse la loro precipua attenzione . . . . per la pronta

« esecuzione di quelle la cui utilità finanziaria, economica, agricola,
« igienica, morale e politico è al disopra di ogni dubbiezza.

. . . .

« E per conseguire questo scopo più prontamente e meglio,
« non soltanto sono disposto di concedere, nei limiti del possibile,
« ai Consorzi che ne facessero domanda la facoltà di valersi del-
« l' opera degli ingegneri e degli aiutanti del Genio Civile, ma mi
« riservo anche espressamente il diritto di assegnare ai consorzi,
« una parte del personale al servizio dell' amministrazione dei
« lavori pubblici.

*« Così i collaudi rimaranno molto facili e spediti, nè dovranno i
« collaudatori perdere un tempo non di rado lunghissimo nel far com-
« pletare i documenti, nel chiedere le mancate delucidazioni, nel separare
« ciò che fu autorizzato da ciò che non lo fu e così di seguito.* »

Viste le tante benevoli e incoraggianti disposizioni del Governo, non so invero spiegarmi la trascuranza, in cui è stata lasciata un' opera tanto necessaria e maggiore ne diverrebbe la colpa, se alle replicate istanze dei cointeressati, i preposti al Consorzio continuassero a corrispondere colla noncuranza.

Parecchie volte mi adoperai, per reagire a questo colpevole abbandono e non peranco rassegnato, è colla presente pubblicazione che nuovamente mi rivolgo al Presidente del Consorzio delle bonifiche, onde non sia maggiormente trascurata un' impresa tanto benefica.

Sono dolente di farmi censore dei torti altrui, ma duolmi ancor più di aver assistito per oltre un decennio alle misere condizioni di gran parte di questo Distretto, che ricco di suolo, assiste alla emigrazione continua della sua scarsa popolazione, checchè ne dicano i favoreggiatori di questa, mentre vecchi, donne e bambini, rimangono ad abitare infestati tuguri fra la miseria e l' inedia, per essere consunti di febbri o di pellagra, spesse volte non assistiti per mancanza di medico.

Se è giusto che i luoghi di pena, abbiano una salutare ubicazione e i locali sieno tenuti nelle condizioni volute dall'igiene perchè tale è il dovere che incombe alla civiltà verso il condannato; non è ben più doveroso rivolgere il pensiero e l'opera ad intere popolazioni, costrette al lavoro in plaghe corrotte dalla malaria, dove l'impotenza delle membra le costringe alla più squallida miseria, dove ha usbergo la pellagra che conduce le sue vittime a riempire i manicomi o ad impiccarsi, poichè tale ne è la mania conseguente ?!!!

Certo vi saranno gravi difficoltà da superare, ma non dubito che in una questione di tanto vitale ed umanitario interesse, tutti saranno pronti a portare il tributo della loro cooperazione. È quindi indispensabile che vengano tosto radunati i rappresentanti il Consorzio, o meglio ancora gl'interessati, dovendosi addivenire alla nomina del vice Presidente, che rassegnò le sue dimissioni fino dal 1889, nonchè di altri membri pure dimissionarî ed infine dei non pochi passati a vita migliore, augurando che i nuovi eletti siano animati da fermi propositi e dall'attività richiesta in si importante impresa.

C. Valle